

| |
|---|
| 08,00 Tmc sport edicola (Tmc) |
| 13,30 Tennis, Atp Estoril (Eurosport) |
| 17,00 Giro Paesi Baschi (Eurosport) |
| 17,50 Karate, camp. italiani (RaiSportSat) |
| 18,10 Sportsera (Rai2) |
| 20,00 Tennis, Amelia Island (Eurosport) |
| 20,30 Calcio, Padova-Meda (RaiSportSat) |
| 00,00 Sportivamente (Rai3) |
| 00,55 Studio sport (Italia1) |

L'Argentina "scippa" la Lazio. Samuel parte, Batistuta no

Per il match con la Bolivia (nella settimana del derby) chiamati Veron, Simeone, Crespo e Lopez



Le convocazioni per le gare del girone sudamericano per le qualificazioni ai mondiali del 2002 provocano polemiche infinite. La Federazione argentina ha ignorato la richiesta della Lazio ("Lasciatecene almeno due") chiamando Veron, Crespo, Claudio Lopez e Simeone mentre Batistuta non figura tra i convocati. L'Argentina giocherà mercoledì 25 aprile a La Paz (a 3.672 metri d'altitudine) contro la Bolivia e, assieme ai laziali ci sarà pure il romanista Samuel. La partenza dei 5 da Roma è prevista sabato 21 (salteranno Lazio-Vicenza e Udinese-Roma), rientro nella serata di venerdì 27. Solo due giorni prima del derby serale dell'Olimpico. Ma il 25 aprile è in programma anche Brasile-Perù. Leao, ct della Selecao, ha scelto i giocatori ma la lista è top-secret. La lista è stata inviata in busta chiusa alla Fifa e sarà resa pubblica solo tra una settimana. Tutto ciò per evitare polemiche da parte dei club europei. Tra questi anche la Roma che quasi sicuramente dovrà privarsi di Cafu ed Emerson (ma forse nella lista potrebbe esserci anche Assuncao).

la Cina su Stream

Calcio Stream, il canale del football 24 ore su 24 propone oggi alle 18 un incontro del campionato cinese. All'opera i campioni di Cina del Da Lian Shi De, la squadra in cui avrebbe dovuto andare a giocare Gianluigi Lentini. Il Da Lian se la vedrà con il Tian Jin, vera e propria bestia nera. Nello scorso campionato, infatti, due delle quattro sconfitte dell'attuale capolista della Pepsi Chinese League sono state opera del Tian Jin. E la sfida fra due tecnici stranieri: Kosanovic e Nelson Agresta. Il commento è di Dimitri Canello.

9 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

9 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Boninsegna, juventino per forza

«Ero la bandiera dell'Inter e non volevo diventare bianconero
Provai un rabbioso piacere quando feci gol alla mia ex squadra»

Massimo Filippini

ROMA Inter e Juve, anni '70. Due squadre, un solo bomber: Roberto Boninsegna. Domani le più amate dagli italiani saranno di fronte e il cuore di "Bonimba" pende dalla parte nerazzurra. Il suo passaggio in bianconero nella stagione 76-77 suscitò un mare di polemiche, qualche tifoso nerazzurro lo chiama ancora "traditore".

Come visse il passaggio da Milano a Torino?

«Male. Io non volevo andare, mi ritenevo una bandiera dell'Inter. Ma qualcuno convinse il presidente Fraizzoli a cedermi. Fui informato a passaggio avvenuto, non potevo oppormi». Ma per lei fu una fortuna...

«Devo ringraziare quel "consigliere" del presidente perché alla Juve ho vinto due scudetti, una Coppa Uefa e una Coppa Italia. Ma quella era una squadra eccezionale, quasi imbattibile, era perfino troppo facile vincere».

Da juventino segnò tre reti all'Inter, due alla prima occasione. Adesso va di moda non esultare quando si realizzano gol da ex...

«È una questione di carattere. Ma io se avessi potuto ne avrei fatti di più di gol perché ero incazzato contro chi mi aveva mandato via. Preparai quella partita con cura, volevo segnare. Adesso le cose sono cambiate. Ora sono i giocatori che lasciano la società, trattano ancora prima che finisca il contratto. Io mi sentii tradito».

Juve-Inter di domani, pronostico scontato?

«Nel calcio ci sta tutto... Poi è una vita che l'Inter non vince a Torino. Chissà... Però la Juve è superiore». Ma l'Inter sembra in ripresa... «Tardelli sta facendo miracoli. Ma questa è una squadra costruita male. Forse la qualificazione per la Champions League salverebbe la stagione ma la squadra andrebbe comunque rifatta. Hanno puntato su Ronaldo ma non si sa quando e come potrà tornare, poi Vieri è un giocatore da 20 partite a stagione...».

Per il campionato la Juve può insidiare la Roma?

«Sì, la Juve è una buona squadra e, secondo me, può ancora arrivare allo scudetto. La Roma ha un grosso organico, un bravo allenatore ma non ha ancora vinto lo scudetto».

Questione doping. Ora vanno di moda gli integratori, ai suoi tempi?

«Mai preso nulla. Sono stato sempre bene e ho anche avuto la fortuna di non infortunarmi mai seriamente. Dopo la Juve ho anche giocato un anno a Verona, uno tra i Dilettanti e poi anche a livello amatoriale».

Lei fa il selezionatore, che cosa ne pensa del caso-Mancini?

«Mancini non poteva rifiutare la panchina della Fiorentina. Ma tutto il sistema va riorganizzato, forse è il caso di farlo a campionato concluso».

E dello stress di Sacchi?

«Lo stress c'è, sicuro, ai livelli più bassi, figurarsi in serie A. Ma quando uno firma un contratto certe cose deve metterle in preventivo».

Le sue esperienze in Nazionale. Messico '70, Italia-Germania 4-3. Ma anche la ricostruzione di Bernardini...

«Non ho mai avuto un buon rapporto con Valcareggi, proprio non mi vedeva. Nel '70 mi chiamarono perché s'accorsero tardi che non c'erano abbastanza attaccanti. Nel '74 giocai solo il 2° tempo con la Polonia. Poi fui richiamato ma ormai mai avevo 32 anni. Fu un peccato perché nel mio periodo migliore non ho avuto la possibilità di dare quello che potevo».

Lei ha giocato (e segnato) contro il Brasile di Pelé, la Germania di Beckenbauer e l'Olanda di Cruyff. Come erano?

«Pelé era bello da veder anche da avversario, una pantera. Beckenbauer un mostro di eleganza (forse troppo), Cruyff era rapidità, scatto e finalizzazione, in più mandava in gol anche i compagni».

Ha avuto dei compagni d'attacco di grandissimo livello, con chi si è trovato meglio?

«Ho giocato con Riva al Cagliari, con Mazzola all'Inter e con Bettega alla Juve. Il tridente ideale? Bettega, Boninsegna e Riva. Magari con Rivera alle spalle...».



1971, Bonimba cerca di sfuggire al pressing dei tifosi interisti nel giorno della conquista dello scudetto

chi è Nel '70 segna a Germania e Brasile

Roberto Boninsegna è nato a Mantova il 13 novembre del 1943. È stato senza dubbio il miglior cannoniere italiano degli anni 70: in 14 stagioni - tra il '65 ed il '79 - realizza 163 reti ed è capocannoniere nel '70-'71 (con 24 gol) e nel '71-'72 (22) sempre con la maglia dell'Inter. L'esordio in A avviene nel '65 con il Varese, poi tre anni al Cagliari (in totale 83 presenze, 23 gol), quindi il passaggio all'Inter. Con il club nerazzurro Boninsegna gioca 7 campionati (113 gol) e si aggiudica lo scudetto nella stagione '70-'71. Provoca un mare di polemiche il suo passaggio alla Juve (in cambio di Anastasi) nel

campionato '76-'77. Nei tre anni in bianconero "Bonimba", come veniva soprannominato, conquista due titoli consecutivi, una Coppa Uefa e una Coppa Italia (58 presenze e 22 reti in campionato). Indimenticabile la sua partecipazione ai mondiali di calcio del 1970 in Messico. Gioca tutte e sei le partite, mette a segno 2 gol: 11-0 alla Germania (quella famosa del 4-3) e 11-1 con il Brasile (poi trionfatore 4-1). L'ultima sua apparizione in azzurro risale al 29-12-'74 Italia-Bulgaria 0-0, l'ultima rete con la Nazionale alla grande Olanda di Cruyff il 20-11-'74. Ora è il selezionatore dell'Under 21 della serie C.

Un nuovo gioco propone il tecnico perfetto: sceglie la formazione, considera lo stato di forma e la tattica. Inviato ai club in crisi

L'allenatore ideale? Metti la playstation in panchina

Aldo Quaglierini

ROMA Quando fu il sesso a arrivare al virtuale, tutti pensarono che quella volta, sì, si stava proprio entrando nel futuro. Fece il giro del mondo, la foto di quella ragazza nuda con la visiera calata sugli occhi, i guanti collegati a cavi "sensoriali", due ventose sui seni, e quello strano apparecchio sul pube. Chi assistette all'esperimento raccontò di un sinistro ronzio (tipo frullatore) e vide i sussulti dei diagrammi su uno schermo poco distante. Poi, quella ragazza confessò che di sensazioni erotiche proprio non ne aveva avute, aveva sentito solo un fastidioso tremolio sulle mani, così, l'esperimento che avrebbe dovuto sconvolgere la vita di milioni di esseri umani fallì tristemente.

L'approdo del virtuale nel sesso fu disastroso, ma il «futuro presente» (come fu definito) attecchì su altri terreni. La banca virtuale si sviluppò bene, così come l'insegnante di inglese e il medico a distanza, mentre tutto intorno fiorirono i centralini virtuali, le vocine metalliche dei parcheggi urbani («arrivederci») e ai caselli autostradali («grazie») le segretarie Tim («L'utente da lei chiamato...») e migliaia di telecamere nascoste a spiare gente che si soffia il naso o si pulisce le scarpe con la manica del cappotto. Ma il virtuale, quello vero, ha sfondato soprattutto su due fronti: il militare e i giochi. Stesso principio, due destini diversi: del militare si sa poco perché è top secret (vedi Ustica) mentre i giochi li conoscono tutti. Ora questi ultimi arrivano all'allenatore virtuale. Un marchingegno che ha elabo-

ARRIVA L'ALLENATORE VIRTUALE.



rato le tattiche delle più forti squadre del mondo negli ultimi quarant'anni, le ha rimescolate con algoritmi, e calcolando anche le caratteristiche dei giocatori e lo stato di forma, fornisce la soluzione ideale per ogni squadra. È poi possibile operare nella campagna acquisti, costruire la formazione migliore possibile facendo i confronti con le risorse economiche a disposizione, scegliere il modulo di gioco preferito e impostare l'intera strategia per il campionato. Scientifico, imbattibile, lucido e glaciale, il «Football Manager Campionato 2001» è stato inviato dalla casa che distribuisce il videogioco in Italia, la Halfax del gruppo Digital Bros, a tutti gli allenatori e alle società in crisi. Sono arrivati tardi con Zaccheroni, ma sono forse in tempo con Moratti. Chissà cosa dirà poi Arrigo Sacchi, che, quando allenava,

puntava proprio ad una scientifica purezza e si scontrò invece con la fantasia di Baggio e l'imprevedibilità di un gioco che subisce variabili infinite ad ogni scendo.

Il virtuale risolverà certamente il dilemma tra scienza ed estro. D'altronde, le intelligenze artificiali si celebrano proprio oggi: a Parigi, si disputerà una partita di calcio tra robot (con lo scopo di organizzare una gara robot-uomini nel 2050). Questi agiscono autonomamente vedendo la palla e distinguendo i compagni dagli avversari. Un successo della scienza. Sono stati realizzati dagli studenti della Sapienza di Roma. Forse qualcuno di loro, nel tempo libero e di nascosto, tradisce la causa dello studio e va allo stadio, ad applaudire Totti. Lì, la fantasia, appena sconfitta, si prende la rivincita.